



Ferite Invisibili: riabilitazione psico-sociale delle vittime di tortura, violenza e altri traumatismi psichici tra gli immigrati e rifugiati



Premessa

Guerra, conflitti, terrorismo, odio e vendette insanguinano la terra. Milioni di morti e feriti costituiscono soltanto una parte delle vittime. La minoranza.

Più di un miliardo sono invece i civili che hanno subito traumi psicologici, i cui effetti perdurano decenni, intere generazioni. Sono **ferite invisibili**, paralizzanti, che minano l'essere umano e il tessuto sociale di intere popolazioni, nel loro intimo. Tra gli immigrati che arrivano in Italia ve ne sono alcuni che sono stati vittime di violenza intenzionale e che in terra di migrazione si trovano, a volte, sospesi in un limbo privo di definizione sociale e di identità.

A Roma nel mese di dicembre 2004, i rappresentanti di Governi, Agenzie e Organismi internazionali, del mondo scientifico, medico e accademico, hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti, che sarà la base dei futuri interventi sociali e umanitari – ancora prima che sanitari – nelle fasi post-conflitto.

Per la **Caritas di Roma** è stata occasione per avviare un progetto di specifica attenzione e di adeguato sostegno a coloro che, presenti in Italia perché immigrati o rifugiati, abbiano subito direttamente e/o indirettamente traumi psicologici e sociali. In particolare con l'aumento dei richiedenti asilo, crescono in Italia i cittadini stranieri che hanno subito varie forme di tortura ed oppressione. I monitoraggi effettuati finora suggeriscono che il numero di sopravvissuti a torture, a gravi violazioni dei diritti umani o comunque a eventi psicotraumatici è di una certa consistenza. La delicatezza dei casi e la complessità del tema richiedono un approccio clinico e riabilitativo nei confronti di queste persone basato non solo su una particolare attenzione, ma anche, soprattutto, su specifiche competenze e alta professionalità.

Il progetto Ferite Invisibili della Caritas di Roma nasce dalla necessità di riconoscere, accogliere e curare questi individui, dando loro la possibilità di riscoprirsi come persone.

Il progetto

Per queste ragioni, **alla fine del 2005** è stato avviato, presso il Poliambulatorio Caritas per immigrati (in via Marsala, sotto la stazione Termini), un servizio, in collegamento con quanti già a vario titolo si impegnano in questo ambito, mirato specificatamente alla riabilitazione psicologica di queste persone che si trovano in condizione di fragilità sociale. Il progetto dal nome **Ferite invisibili** ha visto una fase di studio ed approfondimento con la revisione della letteratura internazionale sull'argomento (report per la conferenza internazionale "One billion" del dicembre 2004), l'integrazione della stessa con le esperienze maturate nel corso degli ultimi 15 anni dall'équipe del progetto, e la realizzazione di un tavolo permanente di collegamento tra le realtà che a Roma si occupano di richiedenti asilo e rifugiati (aspetti legati all'accoglienza ed alla sanità: Gruppo regionale Immigrazione e Salute GrIS – richiedenti e rifugiati). Alla luce di queste esperienze si è avviata una progettazione di interventi mirati alla riabilitazione psicologica e fisica di chi ha subito violenza, tortura ed in genere traumi legati alla mancanza di accoglienza ed all'ingiustizia sociale: formazione, ricerca, screening della popolazione a rischio, attività clinica. Nel frattempo si è lavorato per individuare un **setting adeguato** per il tipo di intervento clinico e dalla sede del Poliambulatorio il Progetto è trasferito temporaneamente nei locali presso la Cittadella della Carità a Ponte Casilino, per poi tornare presso il Poliambulatorio quando i locali vengono destinati per l'attivazione del Centro Odontoiatrico Caritas. Da settembre 2011 il progetto trova la sua sede definitiva presso una struttura nel cuore di Roma che l'Istituto Tata Giovanni mette a disposizione della Caritas in **via di Grotta Pinta, 19** (ristrutturata nel mese di agosto 2011 a cura del I Municipio).

Equipe attuale del Progetto Ferite invisibili:

- 1 Responsabile progetto
- 1 Supervisore Clinico
- 4 Psicologi-psicoterapeuti
- 2 psichiatri-psicoterapeuti, di cui uno coordinatore ricerca
- 10 mediatori linguistici culturali: djoula, malinké, wolof, bambara, ibo, francese, inglese, amarico, arabo, dari, farsi, somalo.
- 2 volontari: 1 in accoglienza e 1 mediatore linguistico (francese)
- Gruppo Screening e Gruppo di auto mutuo aiuto:
 - 1 psicologa, 2 operatrici e 2 volontarie
- I volontari del Poliambulatorio Caritas e centri collegati attivati su specifici casi.

L'attività clinica

L'equipe è formata da psicoterapeuti, psichiatri, mediatori culturali, infermieri, operatori del sociale, medici; offre un servizio di ascolto e di psicoterapia transculturale.

L'aiuto, attraverso un attento lavoro di equipe, consiste innanzitutto nel far riconoscere l'orrore vissuto e le "ferite" psichiche indotte, affinché queste persone possano riappropriarsi della dignità di essere umani, dare un significato alla loro esperienza e riprogettare un futuro per la loro esistenza. Nel contempo cerca anche di costituire una fitta rete socio-assistenziale per sostenere percorsi legali, informativi e formativi (accoglienza protetta, insegnamento della lingua italiana, formazione professionale, inserimento lavorativo...). Il **setting terapeutico**, aperto e flessibile, si avvale di molte risorse e favorisce modi diversi di concepire le relazioni e gli affetti, la salute e la malattia, di interpretare gli eventi e la realtà circostante; e soprattutto è un luogo di appartenenza in cui sentirsi protetti e sostenuti.

Nel febbraio 2012, l'**Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani** ha riconosciuto il servizio all'interno della rete sovranazionale di sostegno e cura alle vittime di tortura.

Qualche dato sull'attività clinica

In quasi 7 anni di progetto (2005-2012) sono stati presi in carico **183 pazienti** e sono stati effettuati **2.259 colloqui psicoterapeutici** con una media di **12,3 visite/paziente** a sottolineare la complessità e la delicatezza dell'approccio terapeutico.

Attualmente, nei primi 3 mesi del 2012, sono stati seguiti 49 pazienti, di cui 18 nuovi e sono state effettuate 203 sedute terapeutiche. Fino al 2010 i pazienti provenivano soprattutto dall'Afghanistan, seguiti dalla Guinea, Nigeria e Eritrea. Nel 2011 sono stati prevalenti coloro che provengono da Costa D'Avorio, seguiti da Afghanistan e da Camerun. Nel 2005, la prima persona seguita è stata una donna, negli anni successivi la componente femminile è scesa dal 46% al 19%.

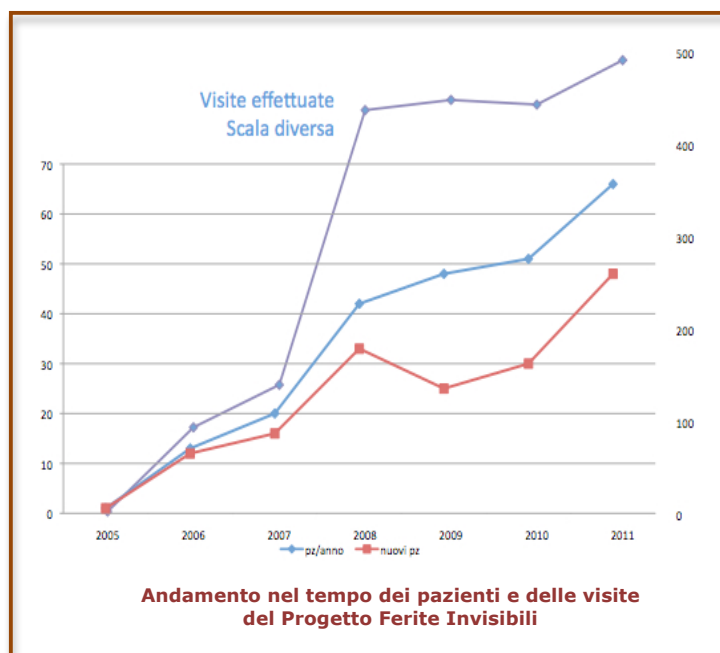
La Rete

Costruita e partecipata a 4 livelli:

- rete intra Caritas (Centro ascolto stranieri, consulenza legale e centri accoglienza);
- rete cittadina servizio pubblico, privato sociale e volontariato (Servizio SALute MIgranti Forzati della Asl RMA e Centro Astalli; Medici contro la tortura; Medici per i diritti umani; GrIS ...);
- rete nazionale: con finalità di ricerca, screening, scambio di esperienze, fa capo alla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni...
- rete internazionale: con finalità di ricerca e di formazione continua, con realtà internazionali che si occupano dello stesso tema.

La sostenibilità

Progetti specifici di assistenza, completamente gratuiti per i beneficiari, sono spesso inficiati dalla sostenibilità economica che ne condiziona la prosecuzione nel tempo. Per evitare questo la Caritas di Roma ha attivato molte collaborazioni con enti diversi, chiedendo impegni e risorse diversificate e nel contempo definendo un'organizzazione molto elastica ed integrata con gli altri servizi e strutture, in particolare dell'Area sanitaria. Sostegni parziali del progetto, in varia natura, sono garantiti dall'8x1000 della Chiesa Cattolica e da offerte di sostenitori, dalla Regione Lazio, dall'Istituto Tata Giovanni, dal I Municipio ed attualmente da un Progetto FER e dall'United Nations Voluntary Fund for Victims of Torture (UNVFVT).



Caritas di Roma - Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 Roma
tel. 06.69.886.424/425 ccp: 8 2 8 8 1 0 0 4 intestato a CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Area sanitaria Caritas - via Marsala, 103 - 00185 Roma
Tel. 06.4454791 Fax 06.4457095 - mail: area.sanitaria@caritasroma.it

Progetto Ferite Invisibili - Via di Grotta Pinta 19 - 00186 Roma
Tel. 06.6832171 - mail: feriteinvisibili@caritasroma.it

